

Scheda Paese

Ciad

Le scarse informazioni che riescono a pervenire fino a noi da un Paese e da uno dei conflitti più dimenticati del mondo, ci riferiscono che **nei primi giorni di agosto** 44 persone sono state uccise nel giro di appena tre giorni a causa di scontri tra diversi gruppi etnici in lotta per la terra nella provincia orientale di Ouaddie, al confine con il Sudan. Secondo il capo di stato, Idriss Déby, il Paese sta «assistendo a un terribile fenomeno» e «il conflitto tra comunità è diventato una preoccupazione nazionale, soprattutto nell'Est del Paese».

Il presidente, salito al potere con un colpo di Stato nel 1990 e riconfermato da elezioni che gli osservatori internazionali hanno giudicato gravemente irregolari, ha precisato che la polizia intervenuta sul posto è stata oggetto di colpi d'arma da fuoco. «I proprietari di fucili non hanno esitato a sparare alla polizia. È una guerra. Dobbiamo agire contro queste persone armate che uccidono la gente», ha affermato Déby, attribuendo la responsabilità delle tensioni proprio all'afflusso di armi da Paesi vicini in conflitto, come la Libia, la Nigeria, il Sudan, la Repubblica Democratica del Congo e la Repubblica Centrafricana. I conflitti per la terra si innestano poi sui conflitti regionali. Il Ciad interferisce con il conflitto in Libia, nel Fezzan, da dove infatti arrivano armi. In Nigeria le popolazioni agricole accusano i nomadi fulani di avere contatti con le formazioni del terrorismo jihadista che opera nella regione (Fonte: Africa – La rivista del continente nero).

Il **13 agosto** almeno sei persone hanno perso la vita a seguito di un attentato suicida condotto da una donna kamikaze nell'ovest del paese africano. A rivelarlo è l'agenzia di stampa Afp, che cita le dichiarazioni di un ufficiale dell'esercito ciadiano secondo cui l'attacco, avvenuto intorno all'una del mattino ora locale, è riconducibile al gruppo islamista nigeriano Boko Haram. Il numero delle vittime è stato confermato anche da una Ong locale, che ha

scelto di rimanere anonima. Secondo le stesse fonti, cinque militari sarebbero rimasti feriti. L'attentato è avvenuto nel distretto di Tatafiromou, nella sottoprefettura di Kaïga-Kindjiria nella regione del Lago Ciad, un'area in cui nel 2019 sono aumentati gli attacchi di Boko Haram. La zona è stata colpita dal gruppo terroristico da giugno 2018 e, nella maggior parte dei casi, le vittime facevano parte delle forze armate. Lo scorso marzo, ventitré soldati sono morti in un attacco contro una base militare sulla sponda nord-occidentale del lago. Il 21 giugno, un altro attentato di Boko Haram aveva causato la morte di almeno undici militari ciadiani. Nel paese, la repressione del gruppo terrorista ha provocato almeno **27mila morti** e più di un milione di sfollati. Il gruppo terrorista nigeriano è incalzato da una forza multinazionale comprendente, oltre all'esercito nigeriano, truppe da Ciad, Niger, Camerun e Benin (Fonte: TPI News). Se si pensa all'intera area attorno al Lago Ciad, i dati sono ancora più disastrosi: stando ai dati dell'Ocha (l'Ufficio della Nazioni Unite per gli affari umanitari), la **desertificazione del Lago Ciad** insieme all'azione del terrorismo ha causato 2,3 milioni di profughi, mentre sono 10 i milioni di persone che vivono nel bisogno e 500.000 i bambini che soffrono di malnutrizione. La superficie del Lago Ciad si è ridotta del 90% rispetto agli anni Sessanta e la guerra dei jihadisti di Abubakar Shekau ha fatto di questa terra un fortilizio del terrore. Quattro i Paesi toccati: Nigeria, Niger, Camerun e Ciad. Ed è in quest'ultimo che la crisi si esibisce in tutta la sua spietatezza. I danni causati dalla desertificazione sono evidenti, ed emergono immediatamente nei racconti dei profughi che spiegano come oggi ci sia solo sabbia e rammentano invece un passato fatto di campi, bestiame e reti indiamantate dalle scaglie dei pesci. È un passato perduto per sempre, scrutabile solo setacciando i ricordi dei rifugiati. Il presente è invece una dura realtà di privazione: il cibo è sempre meno e l'acqua che bevono raccontano essere quella del lago che però confidano provoca dolori e malattie (Fonte: Daniele Bellocchio, Africa). Ci sono

più di 200 gruppi etnici in Ciad. La religione più diffusa è quella musulmana (53,10% i musulmani sono principalmente a nord del territorio), poi seguono i Cristiani (35%, che come gli animisti 10%, sono principalmente nel centro sud) ed infine gli atei (2,90%). Sebbene le lingue ufficiali siano l'arabo ed il francese, ci sono più di 100 lingue tribali parlate.